

speciali, L. 4 000 000 l'assegnaz. straordinaria per i lavori del porto di Massáua e L. 22 501 435 il contributo statale. Con R. D. 25 mar. 1929 il contributo statale per l'Eritréa è consolidato fino all'esercizio 1932-33 in L. 22 500 000.

Per dare incremento al commercio e a somiglianza dei Consigli provinciali dell'Economia, è stato creato nel 1929 l'*Ufficio Eritreo dell'Economia*, ente autonomo composto di consulenti nominati dal Governatore.

### 15° ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO, MILITARE, GIUDIZIARIO, SCOLASTICO ECC.

Il Governatore è assistito dal Consiglio di Amministr., composto dal Segr. Gen. della Colonia, dal Dir. degli Affari Civili, dal Dir. degli Affari Economici e Finanziari, dal Capo di Stato Maggiore del Comando del R. Corpo Truppe Coloniali, dall'Avvocato del Governo, dal Capo Ragioniere della Colonia e da due cittadini italiani residenti in Colonia e, eventualm., da funzionari chiamati dal Governatore per riferire su argomenti speciali. Gli uffici di Governo sono: l'*Ufficio del Governatore per la trattaz. degli Affari Politici e Giudiziari* riservati al Governatore, da cui inoltre dipendono l'*Ufficio del Personale*, l'*Ufficio Studi e Propaganda*, il *Comando del Corpo di Polizia*, l'*Ufficio Cifra* e l'*Ufficio Archivio*; la *Direz. Affari Civili*, da cui dipendono le *Scuole*, la *Consulenza tecnica*, la *Direz. di Sanità*, e i vari uffici tecnici postelegrafici e ferroviari; la *Direz. Affari Economici e Finanziari*, da cui dipende l'*Ufficio Agrario*, la *Sez. del Tesoro*, la *Ragioneria Coloniale*, l'*Avvocatura di Governo*. Il Governatore ha inoltre una propria *Segreteria Particolare*. Il Governatore esercita la sua potestà nel territorio per mezzo dei *Commissari regionali*; i Commissariati sono attualm. 7: *Acchelè Guzài* (capoluogo Áddi Caièh), *Bárca*, *Gasc e Setìl* (Agordàt) cogli Uffici di Barentù, Tessenèi e Om Agèr, *Chéren* (Chéren) coll'Ufficio di Nácfá, *Dancália merid.* (Ássab), *Hamasièn* (Asmára), *Massáua* (Massáua), *Seraè* (Áddi Ugri).

Il R. Corpo di Truppe Coloniali dell'Eritréa, con un *Comando del Regio Corpo*, da cui dipendono il *Comando d'Artiglieria* e il *Comando del Genio*, comprende truppe esclusivam. indigene, inquadrata da ufficiali e sottufficiali e da qualche militare di truppa specialista italiani (5 battagl., 1 comp. costiera, 1 squadrone a cavallo, 3 battagl. d'artigl. da montagna, 2 comp. cannonieri, 1 comp. genio, 1 drappello servizi presidiali, 1 deposito reclutam. Libia e Somália, che provvede ad arruolare indigeni per i 15 battagl. eritrei in Tripolitánia e in Cirenaica e per il battagl. eritreo in Somália). I servizi comprendono un *Ufficio Veterinario* e una infermeria quadrupedi, un *drappello treno* e una *sez. autom.* In tutto, il R. Corpo conta 124 ufficiali, 65 sottufficiali, 75 uomini di truppa italiani e 4200 indigeni. In caso di mobilitaz., vengono richiamati la *milizia mobile* e il *chitèt*, specie di leva in massa di tutti gli indigeni atti alle armi. Otto bande armate di indigeni

sono a disposiz. dei Commissari regionali. Il *servizio di polizia* è disimpegnato dal Corpo di Polizia, costituito da CC. RR. italiani e da zaptiè indigeni. La difesa marittima della Colonia è affidata al *Comando Super. Navale in mar Rosso* a Massáua, con navi stazionarie nel mar Rosso; la difesa aerea al *Comando Aviaz. Eritréa* a Massáua.

L'*ordinamento giudiziario* in Eritréa è stabilito dal R. D. 7 feb. 1926, N. 342. Nei giudizi per i cittadini italiani e per gli stranieri a essi assimilati, l'amministr. della giustizia è affidata al *Conciliatore* (uno almeno per Commissariato), e, in ordine di competenza, al *Giudice della Colonia* residente in Asmára e con sez. di giudicatura nelle località minori, nominato dal Governo del Regno, al *Tribunale della Colonia* presieduto dal Giudice della Colonia, alla *Corte d'Assise*, pure presieduta dal Giudice della Colonia. L'appello delle sentenze, sia civili sia penali, è devoluto alla Corte d'Appello di Roma e il ricorso per Cassaz., avverso le sentenze emesse in grado d'appello, alla Corte di Cassaz. in Roma. Nei giudizi per la popolaz. indigena, sudditi coloniali o assimilati, l'amministr. della giustizia è affidata ai *Capi Indigeni*, riconosciuti dal Governo, per controversie civili fra indigeni, indi ai *Commissari Regionali*, che, assistiti dai capi notabili indigeni disponenti di voto consultivo, giudicano in 1ª istanza di tutte le cause penali e di quelle civili che non possono essere giudicate dai capi indigeni, e in 2ª istanza di tutte le cause giudicate in 1ª istanza dai capi indigeni, ai *Tribunali di Commissariato* o *di Residenza*, che giudicano dei reati di competenza della Corte d'Assise e sono presieduti dal Commissario o Residente, al *Governatore della Colonia*, che ha diritto di revisione su tutte le sentenze pronunziate dai Commissari Residenti e dai Tribunali di Commissariato o di Residenza. Alla giustizia militare provvede il *Tribunale Militare* di Asmára. Vi sono stabilim. carcerari ad Asmára e ad Ássab. Le funzioni di *notario* sono esercitate da notai nominati con decreto governatoriale o da cancellieri dei Tribunali e, limitatam. alle procure alle liti e all'autenticaz. di firme, ai Commissari o Residenti.

*Scuole elementari* corrispondenti a quelle del Regno per italiani e assimilati esistono ad Asmára e a Massáua; altre scuole elementari, affidate alle Missioni Cattoliche, sono ad Asmára, Massáua, Chéren, Ghínda, Saganéiti, Áddi Caièh, Áddi Ugri. Ad Asmára funzionano un *Istituto Tecnico Infer.* e una *Scuola Commerciale*. Per gli indigeni e assimilati esistono scuole elementari affidate a Missionari e a preti e suore indigeni, ad Asmára, Chéren, Ássab, Acrùr, Barentù, Ghínda, Áddi Caièh, Áddi Ugri ecc. Altre scuole più semplici (c. 40) sono dovunque risieda un prete alle dipendenze delle Missioni Cattoliche. Una cinquantina di scuole dipendono dalla Missione Protestante Svedese. Dal 1926 è aperta in Asmára la *Scuola Super. Vitt. Eman. III*, specie di scuola media, con convitto; a Massáua vi è una scuola bilingue italo-araba. Tre *scuole governative di arti e mestieri*: Scuola S. Michele a Saganéiti, per cattolici; S. Giorgio in Áddi Ugri, per copti; Salvago Raggi a Chéren, per musulmani e cristiani.

Il bilancio fiscale dell'Eritréa è basato principalm. sui proventi doganali, che, colle tasse postali e telegrafiche costituiscono circa la metà delle entrate. Il *sistema tributario* comprende l'imposta sui fabbricati (7 % del reddito netto), l'*imposta sul reddito* applicabile a chi esercita un commercio o un'industria, la *tassa sugli*

affari, i tributi annui delle popolaz. indigene, il cui ammontare è determinato ogni anno dal Governatore e può essere prestato in denaro o in natura o con noli di quadrupedi ecc. (Nel 1928-29 i tributi furono fissati in L. 1880885). Minori proventi sono dati dall'imposta demaniale gravante su terre godute da musulmani, dalle tasse ipotecarie e notarili, sanitarie, di caccia ecc. Non esiste monopolio per il sale e i tabacchi.

I servizi sanitari, dipendenti dalla *Direz. di Sanità*, sono disimpegnati da medici militari e civili, coadiuvati da infermieri indigeni. Esistono ospedali ad Asmára, Massáua e Agordàt; una infermeria civile a Chéren; infermerie presidiarie, funzionanti come infermerie civili in casi d'urgenza, a Áddi Ugri, Saganéiti, Ássab ecc. Ogni infermeria presidiaria ha una piccola farmacia e fa servizio d'ambulatorio gratuito per europei poveri e indigeni. Ad Asmára vi è la Farmacia centrale coloniale. Il servizio *zooiatrico*, diretto e integrato dall'Istituto Siero-Vaccinogeno di Asmára, è affidato a veterinari dislocati presso alcuni Commissariati.

### 16° CONDIZIONI SANITARIE E PROFILASSI.

Il clima caldo dei bassipiani è deprimente ed esige che si evitino gli abusi di alcool che predispongono alle affezioni intestinali, alle epatiti, ai colpi di calore, ai disturbi nervosi, mentre il clima dell'altipiano è salubre e tonico. Tuttavia anche chi si porta direttam. sull'altipiano attraverso un brevissimo periodo di acclimatazione e nei primi tempi soffrirà di insonnia, cefalea, dispnea, serepolature alle labbra.

L'*eritema solare*, analogo a quello degli alpinisti e dei bagnanti, colpisce particolarmente chi abita nel bassopiano; si può prevenirlo portando abiti bianchi e grossi occhiali affumicati. Ci si difenderà dal frequente *eritema sudorale* o *lichen tropicale*, consistente nella formaz. di vescicole miliari per ritenzione di sudore, indossando biancheria molle, che si cambierà spesso, e stoffe di cotone e facendo bagni frequenti. Il *colpo di sole*, di intensità, rapidità e mortalità variabili, si previene portando abiti leggeri, bianchi, di tela ed elmetto di sughero, astenendosi dagli alcoolici, bevendo molt'acqua a piccoli sorsi e astenendosi da fatiche nelle ore calde.

Gli Europei viventi nel bassopiano vanno soggetti all'*anemia*, secondaria a disturbi digestivi e che dispone a malattie più gravi: la profilassi consiste nel fare uso di carni e pesci troppo grassi, di carni secche e salate, di burro.

La malattia più diffusa è la *malaria*, che domina dalla costa fin quasi a 1600 m. e, secondo qualche medico, si riscontra perfino a 2400 m. Essa si presenta spesso con febbre subcontinua, si associa frequentemente a dissenteria e ha frequenti recidive. I mezzi più pratici di profilassi sono il chinino per via orale ( $\frac{1}{2}$  gr. ogni 2 g.) e l'uso della zanzariera. Si può anche spalmare la pelle con pomate od oli speciali per tenere lontano l'anofele. Lungo la costa si verifica il *dengue*, per il quale v. pag. 748. Il *tifo*, che si presenta spesso in forme atipiche, attenuate o abortive, si può ritenere d'importaz. europea. La profilassi consiste nell'uso di acqua bollita, nell'esclusione di verdura cruda e nella vaccinazione antitifica.

Nel bassopiano si contrae, ma non frequentem., la *dissenteria*, di etiologia ancora oscura e caratterizzata da tenesmi e feci muco-sanguinolente; essa è acuta o cronica e l'organo più colpito nelle complicazioni è il fegato (ascenso epatico). Veicolo di trasmissione è ritenuta l'acqua inquinata. Per la profilassi si evitano i disordini dietetici e i repentini raffreddamenti, si usino solo verdure cotte e si beva solo acqua non sospetta; eventualmente si potrà rendere in-

nocua questa o filtrandola (filtro Berkfeld o attraverso cotone compresso) o, meglio, bollendola, e chiarificandola poi con allume (10-15 gr. per litro).

Sull'altipiano fa la sua appariz. nell'inverno l'*influenza*, analoga a quella europea. Ivi gli indigeni vanno soggetti a bronchiti, a polmoniti, a pleuriti. Invece la *tubercolosi* è colà rarissima e invece piuttosto frequente, in tutte le forme, nel bassopiano. La *lue*, diffusa e grave, rappresenta un pericolo sociale perchè si trasmette anche con la semplice coabitazione.

La Colonia non ha avuto finora epidemie di peste bubbonica; ma vi sono frequenti quelle del *vaiuolo*, per il quale i neri hanno una recettività maggiore dei bianchi.

Malattia antica e di relativo pericolo per i bianchi è la *lebbra*. Essa si presenta sotto forma di lebbra cutanea, specialm. nel volto, o di lebbra nervosa e dà anestesi e mutilazioni e conduce sempre alla morte. La profilassi consiste nell'evitare il contatto coi malati e in una rigorosa igiene.

Tra i Baria è diffusa la *filaria medinensis*, un verme che penetra generalm. attraverso abrasioni dei piedi e produce tumori dolorosi particolarmente alle gambe. Raro è il *piele di Madura*, che pure colpisce chi va scalzo.

Frequenti le *congiuntiviti*, ma grave solo la *granulosa*, diffusa fra gli indigeni di tutta la Colonia.

Dei parassiti intestinali comunissima la *tenia medio-canellata* ed eccezionale la *tenia solium*, che si evitano rifuggendo dalle carni di bue e di maiale che non siano perfettam. cotte. Frequentiss. gli *ascaridi*, anche negli adulti e che si diffondono con l'acqua e le verdure crude. Malattia di grande importanza è l'*anchilostomiasi*, prodotta dall'*anchilostoma duodenale*, un piccolo verme la cui larva vive nel terreno e che penetra nell'uomo generalm. per la via orale producendo un'anemia progressiva letale. Cura: timolo e fece masheschio. Profilassi: acqua bollita, ortaggi cotti, pulizia delle mani.

Rara la *distomiasi epatica*, prodotta da trematodi e che determina malaria generale, e l'*elefantiasi*, per la quale, v. pag. 748, mentre è frequente il *bottonc d'Aleppo*, piccola eruzione della faccia, seguita da ulcerazione e che ha decorso benigno; diffusissima la *scabbia*.

I serpenti velenosi sono numerosi, ma le morsicature loro sono piuttosto rare. Si curano collocando un laccio al disopra della ferita, facendo sanguinare questa e lavandola con soluz. di ipoclorito di calcio (2 %) o di permanganato di potassio (1%). Perciò è bene essere muniti di pastiglie dosate di questi medicinali. Meglio ancora è possedere una siringa con la quale iniettare la soluzione nella ferita e nei tessuti intorno a essa.

### III. — Vie d'accesso dall'Italia.

**Linee di navigazione dall'Italia a Massáua.** — POSTALE CENERE: *Piroscavo mensile della Compagnia Italiana Transatlantica* (Roma): parte da Génova il 5 di ogni mese alle 22, arriva a (Mg. 78) Livorno il g. 6 alle 6; riparte alle 12, arriva a (Mg. 340) Nápoli il g. 7 alle 8.10; riparte alle 17, arriva a (Mg. 515) Messina il g. 8 alle 6.30; riparte alle 10, arriva a (Mg. 1459) Port Said il g. 11 alle 10.40; riparte alle 18, tocca (Mg. 1547) Suèz il g. 12 al mattino, arriva a (Mg. 2241) Port Sudàn il g. 14 alle 15.25; riparte alle 24, arriva a (Mg. 2549) Massáua il g. 16 alle 6. Prezzi: cl. di lusso, da Génova, L. oro 1446.05, da Nápoli, L. oro 1273.15; I cl. 1158.20 e 1008.25; II cl. 802.35 e 698.65; III cl. econ. 533 e 464.45; III cl. 336.85 e 296.65. Questi prezzi comprendono letto e vitto, escluso il vino. Il piroscavo prosegue per Áden, Mogadiscio e Chisimáio, Mombása, Zanzibàr e facoltativam. Dar es-Salaàm. v. pag. 751. Nel ritorno arriva a Massáua il g. 10 di ogni mese alle 6, riparte alle 18 e, toccando Port Sudàn, Suèz, Port Said, Messina, Nápoli e Livorno, arriva a Génova il g. 20 alle ore 16. Piroscavi a nafta «Crispi e Mazzini» di 1400 tonn., 15 miglia all'ora.

**LINEA COMMERCIALE: Piroscavo bimestrale della Compagnia Italiana Transatlantica** (Roma): parte da Génova nella seconda o terza decade del mese, tocca Livorno, Nápoli, Catánia, Trípoli, Bengási, Alessándria, Port

Said, Suèz é e Port Sudàn e giunge a Massáua dopo 20 giorni, ripartendo ancora per Áden, Mogadíscio e Chisimáio, v. pag. 749. Per maggiori informazioni e per i prezzi che variano frequentem. rivolgersi ad una Agenzia della Compagnia.

**LINEA DELL'ESTREMO ORIENTE DA TRIESTE:** *Piroscifo mensile del Lloyd Triestino* (Trieste): parte da Trieste ogni 4° lun. e toccando Venèzia, Brindisi, Port Said e Suèz, giunge a Massáua in 12 g. Prezzi da Trieste o Venèzia per Massáua: cl. unica L. sterl. 42; ponte L. sterl. 10; i prezzi di classe unica comprendono il vitto e il letto; quelli di ponte solo il vitto. Il piroscafo prosegue poi per Áden, Singapòre, Shanghai e Yokoháma.

**LINEA GÉNOVA-MASSÁUA-CALCÚTTA e VENÉZIA-MASSÁUA-CALCÚTTA**, quindicinale della *Soc. Veneziana di Navigaz. a Vapore* (Venèzia). Prezzi non elevati e ottimo trattamento. Informarsi presso le Agenzie della Società.

L'Eritréa può pure essere raggiunta con linee italiane o straniere che non toccano Massáua, facendo tappa a Suèz, a Port Sudàn o ad Áden. — **LINEA GÉNOVA-BOMBAY:** *Piroscifo mensile della Marittima Italiana* (Génova): parte da Génova ogni 4° ven. e tocca Nápoli, Port Said e Suèz (6 g.), proseguendo per Áden (10 g.) e Bombay. Prezzi da Génova a Suèz: I cl. L. sterl. 33, II cl. 20. Ponte 9, 10; i prezzi di I e II cl. danno diritto al vitto e al letto; quelli di ponte al solo vitto. — **LINEA TRIESTE BOMBAY:** *Piroscifo mensile del Lloyd Triestino* (Trieste): parte da Trieste ogni 4° ven. e tocca Venèzia, Brindisi, Port Said e Suèz (7 g.), proseguendo per Áden (11 g.) e Bombay. Prezzi da Trieste o Venèzia a Suèz: I cl. L. sterl. 33, II cl. 20; ponte 9, 10. — **DA SUÈZ A MASSÁUA**, col *piroscafo settiman. del mar Rosso della Compagnia Italiana Transatlantica*, che parte il mercol. da Suèz e, toccando Gèdda e Port Sudàn arriva a Massáua il lun. Per informaz. e prezzi rivolgersi a un'Agenzia delle Compagnie.

L'Eritréa può essere raggiunta anche attraverso l'Egitto e il Sudàn, servendosi di ferr. e di piroscafi sul Nilo, oppure in autom. È consigliabile seguire questa via all'andata (stagione propizia nov.-mar.) e tornare da Massáua per mare. Il viaggio da Génova con vapori celeri ad Alessándria e per ferr. a Cássala richiede un minimo di 8 g.; nessun turista vorrà tuttavia traversare l'Egitto senza visitarne i principali monumenti. Consigliamo per esso: K. Baedeker, *Aegypten und der Súdán*, Lipsia 1928, M. 24; Cook's *Handbook for Egypt and Sudan*, Londra, 1925, 25 sc.; A. Cipolla, *Sul Nilo dal delta alle sorgenti*, Torino, Paravia, 1929, L. 23.

**LINEA POSTALE ORLERA GÉNOVA-ALESSÁNDRIA** settimanale della *Soc. It. Servizi Marittimi* (Roma): parte da Génova ogni giov. alle 15 e toccando Nápoli (riparte ven. alle 17) e Siracusa (riparte sab. alle 9) giunge ad Alessándria il lun. alle 9. Prezzi: sull'«*Esperia*», da Génova cl. di lusso L. st. 42, I cl. 28, II cl. 24; da Nápoli 39, 36, 22; sull'«*Italia*» o «*Ausonia*», da Génova, I cl. 33, II cl. 22, da Nápoli 31 e 20.

**LINEA POSTALE CELERE TRIESTE-ALESSÁNDRIA** settimanale del *Lloyd Triestino* (Trieste): parte da Trieste ogni sabato alle 1 e toccando Venèzia (sab. alle 13) o Brindisi (dom. alle 13.30) giunge ad Alessándria il mart. alle 14.30. Prezzi: I cl. da Trieste o Venèzia L. oro 875, da Brindisi L. oro 775; II cl. 600 e 525; III cl. 350 e 300; ponte 225 e 175; i prezzi delle tre classi comprendono vitto e letto, quelli di ponte solo il passaggio senza vitto.

Per le altre linee, cfr. l'Orario Generale delle F. S., F.lli Pozzo, Torino, L. 5.

## 1° DA GÉNOVA A MASSÁUA.

DA GÉNOVA il piroscafo si stacca dal *Ponte dei Mille*, offrendo un magnifico spettacolo sul porto, poi sulla città, coronata da colli fortificati e piega verso SE per uscire dal porto. La vista s'apre quindi sulle popolate riviere liguri fino a C. Noli, a O, e al Promontorio di Portofino, a E; poi la riviera scompare, mentre si scoprono a sin., E, in lontananza le alture che circondano il golfo della Spèzia e le Alpi Apuane e, poco dopo, di fronte, l'isola Gorgona. Mg. 73 *traverso di Gorgona*, a 3 Mg. a d.; a sin. la costa livornese con le basse colline dell'Ardenza e di Quercianella. Appare di fronte la Capráia, che si lascia sulla d.; pure a d., con tempo nitido, si scoprono le vette della Córscica; a sin. il basso litorale toscano. Il piroscafo si dirige verso il *canale di Piombino* fra

l'Elba e Piombino. Mg. 114 *traverso del C. delle Viti* (a d., Mg. 1.5). Si lasciano a d. successivam. l'isola di Montecristo, l'isola del Gíglío, poi Giannutri, e a sin. il promontorio del M. Argentáio. Mg. 191 *traverso di Civitavecchia* (a sin., Mg. 10); con tempo chiaro si scorge il piano ondulato in cui s'adagia Roma, coronato in fondo dai M. Sabini e Tiburtini; più chieram. si distinguono gli Albani e i Lepini. Mg. 271 *traverso di M. Circeo* (a sin., Mg. 2); il piroscafo passa il Circeo e le isole Pontine: Palmarola, Ponza, Zannone. Sorgono a sin. i pittoreschi M. Ausoni e Aurunci, schierati a quinta, mentre a d. si oltrepassano Ventotene e S. Stefano. Emergono dal mare, di fronte, Íschia col M. Epomeo, Prócida e il C. Miseno. Il vapore passa davanti alla costa dell'isola d'Íschia, e percorre il *canale d'Íschia*, fra quest'isola e Vivara. La vista s'apre sull'incantevole \*golfo di Nápoli, da Capri alla montuosa penisola Sorrentina, al Vésuvio. Si scorge il C. Posillipo, oltre il quale appare Nápoli, nella sublime armonia del suo golfo e dei suoi colli. Per una diffusa descriz. di questo itin., v. *Italia Merid.* del T. C. I., Vol. II. Mg. 340 **Nápoli**; il piroscafo attracca generalm. presso l'Immacolatella Nuova. Ripartendo, il vapore si dirige direttam. al canale fra l'isola di Capri (di cui si scorge la Marina Grande, Capri città, poi la rupe del Salto di Tiberio, la Punta Tragara e i Faraglioni) e la Punta della Campanella, e si tiene poi a non grande distanza dalla costa della penisola. Si passa presso lo Strómboli, quasi sempre fumante; con tempo chiaro si vedono a d. le Lípari. Compagno i monti della Calábria e della Sicilia e via via si disegna lo *Stretto di Messina*; a sin., su una pittor. rupe, Scilla. La traversata dello stretto offre uno spettacolo indimenticabile; a sin., ai piedi dell'Aspromonte, Réggio di Calábria, fra i suoi vasti agrumeti; a d., ai piedi dei M. Peloritani, una serie ininterrotta di abitati fino a Messina; di fronte compare l'imponente mole dell'Etna. Mg. 515 *Messina*, v. *Sicilia* del T. C. I.

Il piroscafo passa davanti a Réggio e volge a SE verso il C. Spartivento; l'Etna è estremam. imponente, come una enorme piramide sorgente dalle acque. Nessuna terra in vista fino all'isola di Creta, i cui monti si scorgono per qualche tempo a sin. La costa egiziana è così piatta e bassa che si distingue appena prima di entrare nel porto di Port Said (230 ha.; fondale m. 10-13). All'entrata, a d., il *mon. a Ferd. de Lesseps*, costruttore del Canale di Suèz (scult. E. Frémiet, 1899); a d. si stende Port Said; a sin. *Port Fuád*, città costruita nel 1926 dalla Compagnia del Canale per i suoi impiegati e operai.

Mg. 1459 **Port Said** (*Alb.*: \**Eastern Exchange*, 100 cam.; \**Casino Palace*, 80 letti; \**Marina Palace*, 100 letti; *Continental*, 40 cam.; *de la Poste*, 50 cam. — *Posta francese*, Sciari Eugénie; *Eastern Telegraph*, Sciari es-Sultan Husein; *Consolato Italiano*, Sciari Fajid), 108 000 ab., di cui 22 000 europei (5000 italiani), così detta in onore del viceré Said, costruita dal 1859 su un'isola del lido sabbioso che separa il L. di Menzála dal Mediterraneo, presso la foce Pelúsia del Nilo e all'imbocco N del Canale di Suèz, capoluogo della prov. el-Canal dell'Egitto, è una città cosmopolita in rapidiss. sviluppo, ove le popolaz. di tre continenti si incontrano e si fondono. La città, che fu detta la porta di comunicaz. fra due emisferi, offre coi suoi negozi mercanzie dei due mondi che divide; nella folla variopinta di arabi, negri e greci, si confondono passeggeri di navi di ogni nazionalità della terra. Un gruppo di massicci edifici a cupola fra il *Bacino commerciale* e il *Vecchio Bacino dell'Arsenale* ospita gli uffici della Compagnia del Canale. I terreni acquitrinosi dei dintorni, già luoghi di caccia dei Faraoni, sono in parte in corso di bonifica. Port Said è collegata per ferr. al Cáiro e a Giáffa (Gerusalemme).

Il **Canale di Suèz**, lungo 168 km., largo alla base 45-100 m., al pelo d'acqua 95-160 m., profondo 11-12 m., che unisce il Mediterraneo all'Oceano Indiano, fu iniziato il 25 aprile 1859 dalla *Compagnie Universelle du Canal maritime de Suez*, sotto la direz. di Ferd. de Lesseps (1805-94) coi piani del trentino L. Negrèlli (che v'è considerato come primo ideatore del canale) e inaugurato il 17 nov. 1869. Il costo dei lavori, che impiegarono fin 25 000 operai, fu di c. 19 milioni di sterline. Il taglio dell'istmo di Suèz è la realizz. di progetti antichiss. Già Necho, re della XXV dinastia (609-593 a. C.), iniziò la costruzione di un canale fra il L. di Timsàh, già collegato al Nilo e quindi al Mediterraneo fin dal XX sec. a. C., al mar Rosso. Secondo Erodoto, 120 000 operai

sarebbero morti in questi lavori, che furono interrotti, pare, a causa d'un oracolo. 100 anni più tardi il canale fu completato da Dario I; sotto i Tolomei furono aggiunte delle chiuse allo sbocco nel mar Rosso; fu restaurato da Traiano e prese nome di *Amnis Trajanus*. Gli Arabi lo restaurarono e lo usarono fino all'VIII sec. I Veneziani pensarono più volte al taglio dell'istmo, ma ne furono distolti dalle guerre in Itàlia e contro i Turchi; egualm. restarono senza effetto i progetti del sultano Mustafà III, del Mammalucco Ali Bai e più tardi di Napoleone I, il quale ultimo incaricò l'ing. Lepère dei lavori. Questi erroneam. stabilì che il livello del Mar Rosso fosse di c. 10 m. più alto di quello del Mediterraneo; fu così abbandonata l'impresa. - Nel 1927 passarono il canale 5545 navi con 28 962 048 tonn. di stazza netta, di cui 47,8 % spetta alla Gran Bretagna, l'8,76% all'Olanda, 7,99% alla Germania, 5,23% alla Francia, 4,38% all'Itàlia, 2,65% al Giappone, 1,98% all'America, 1,92% alla Norvegia. A frequenti intervalli si trovano « stazioni » con alte antenne di segnalaz. per regolare il movimento e l'incrocio delle navi. Inter. le grandi draghe che continuam. puliscono il canale. La massima velocità permessa è di 6 Mg. all'ora. In progetto l'allargam. del canale. - Il canale si dirige in linea retta a S, fra il L. di Menzàla a d., O, e la ferr. e il letto prosciugato del lago stesso a sin., E. Al termine del L. Menzàla, 45 km., *el-Cántara* (il ponte), ove passava l'antica grande carovan. fra l'Egitto e l'Arabia e la Palestina, e donde si dirama la linea per Giaccia costruita durante la guerra; il borgo è sulla sponda asiatica. Si attraversano poi i L. *Balàh* ora prosciugati e dopo (65 km.) *el-Ferdàh*, in profonda trincea, i colli *el-Gisr* (la diga; 14 milioni di mc. di movim. di terra). Sulla sponda O, grandioso mon. commemorativo della difesa del canale durante la guerra europea. Si sbocca nel L. *Timsàh*, alla cui estremità N è (77 km.) *Ismailia* (*Alb.: des Voyageurs; Splendid*), graziosa cittadina di 25 000 ab., donde si diparte verso O la ferr. per il Caira. Grandi parchi con magnifica vegetaz. Si continua lasciando a d. il Ghebèl Mariàm, poi un paesetto; dopo una trincea e un faro si entra nei *Laghi Amari* (*Bitter Lakes*), i *Marah* della Bibbia. Infine, con un tratto quasi rettilineo, si raggiunge il *golfo di Suez*, oltrepassando la città omon. Il piroscafo s'arresta a (km. 161; Mg. 1547 da Genova) *Suez Port Taufic*, donde una barca a motore porta i viaggiatori alla città.

*Suez* (*Alb.: Bel-Air Jahier*, 45 cam., in città, di fronte al telegr., Sciarì Hammàm Scinùda; *du Sinai*, a Port Taufic; *Uff. post.*, rue Colmar; *V. Consolato Italiano*, rue des Messageries; *Agenzia Sitmar* e *Lloyd Triestino*, rue des Messageries), 39 000 ab., di cui 4500 europei, deve la sua importanza all'apertura del canale. Non offre inter. speciale. All'E del canale, di fronte alla città, sogliono accamparsi i Maomettani che si recano alla Mecca. Il mare è qui assai poco profondo, molto ricco di conchiglie e di enormi pescicani. - *Escurs.* in 7-8 ore in barca o a dosso d'asino alle *sorgenti di Mosè*, in una piccola oasi a SE.

Il golfo di Suez si allarga alquanto fra le coste dirupate; a sin., il massiccio del M. Sinai, di cui si distinguono le cime Ghebèl Serbàl m. 2053 e Ghebèl Um Sciomàr m. 2575; a d., appare la massa del Ghebèl Garib m. 1750. Più avanti, nel gruppo del Sinai, il Ghebèl Mùsa m. 2292 (monte di Mosè), sul quale Mosè avrebbe ricevuto le tavole della legge, e il più alto Ghebèl Caterin m. 2600 col convento. Percorso lo *stretto di Giubàl*, tra la dirupata punta della penisola del Sinai (Ras Mohàmmed) e la costa africana rotta da una serie di capi e di scogli, si entra nel *Mar Rosso*, dalle acque verdazzurre, lungo c. 1080 Mg. e largo da 120 a 205 Mg.; profondità massima m. 2359. Il clima caldo e umido soffocante è prodotto non solo dal calore solare, che supera spesso in estate 40° C all'ombra (in inverno rinfrescato dai venti del N), ma soprattutto dalla fortiss. evaporaz. Si lasciano a sin. i porti di *el Ueg*, *Jambo el-Bahr* e di *Geddah*, sbocchi dell'Ilégiaz, quest'ultimo porto della Mecca (a c. 95 km. nell'interno).

Mg. 2241 *Port Sudàn* (*Alb. Port Sudan*, delle ferr. del Sudàn, buono; posta, telegr. radiotel.; ospedale), 4700 ab., capoluogo della prov. del mar Rosso e principale sbocco del Sudàn anglo-egiziano, è il più importante porto del mar Rosso, modernam. attrezzato e in rapido sviluppo. Fu fondato nel 1903, quando furono iniziati i lavori della ferr. Port Sudàn-Chartùm perchè il porto di Suachin, pag. 595, non poteva essere reso adatto alle navi moderne.

FERR. PORT SUDÀN-SUACHIN, 45 km. in ore 2.30, 5 corse nei due sensi per settim. Dal porto alla Staz. *Port Sudan Town*, indi in direz. S, nella deserta pianura. A (30 km.) *Sallom Junction*, si abbandona la linea per Atbàra e si continua verso S lungo la costa. 45 km. *Suachin* (nessun alb.; posta, telegr., banca), 12 000 ab., costruita all'estremità di una baia poco profonda, su un'isoletta unita alla terraferma da una diga. Nel quartiere di terraferma, notevoli bazars. La ferr. continua fino a (125 km. c.) *Toerà*, importante centro di coltivaz. del cotone, che utilizza le piene del Bàra, pag. 642.

FERR. PORT SUDÀN-CÁSSALA, 552 km. in ore 18 c., 1 corsa per settimana nei due sensi con vett. dirette da Port Sudàn a Càssala (I cl. L. e. 4,88 ½, II cl. L. e. 3,91). La linea Port Sudàn-Atbàra fu inaugurata nel 1905; la diramaz. per Càssala nel 1924; nel 1927 furono iniziati i lavori della linea Càssala-Ghedàref-Sennàr. - Km. 30 *Sallom Junction*, v. sopra; la linea sale per scavalcare una serie di alture parallele alla costa, che scendono dall'Eritrèa. Km. 121 *Sincàt* m. 894, località di soggiorno estivo di funzionari del Governo del Sudàn. Si raggiunge la cresta della catena a (km. 131) *Sùmmit* m. 919 (rifugio), donde una carrozz. (1 ora in auto) porta ad *Ercovùt* m. 1100 c., soggiorno estivo di funzionari e di ufficiali, dove anche il Governo del Sudàn si ritira in estate. La ferr. divalla rapidam. verso la pianura stepposa del Nilo. Km. 205 *Haija Junction*, donde prosegue a d. la linea per Atbàra e Chartùm, pag. 601. Si piega decisam. verso S, attraverso una zona deserta, monotona, saettata dal sole; lontane a sin., le alture dell'Hadendòda, che costituiscono il confine NO dell'Eritrèa e più lontane le montagne dell'Eritrèa. Si raggiunge infine la zona cotoniera di Càssala, fertilizzata dalle acque del Gasc. Km. 552 *Càssala*, pag. 643.

La nave passa davanti a Suachin, poi all'arcipelago omon., isole d'origine ora corallina, ora vulcanica. Si distingue in avanti a d. il massiccio dei monti eritrei. Si naviga fra gli scogli dell'arcipelago delle Dàalac e si giunge a (Mg. 2549) *Massàua*, pag. 602.

## 2° DA GENOVA PER ALESSÀNDRIA, IL CÁIRO E LUNGO IL NILO A CÁSSALA.

Da Genova le linee celeri per (Mg. 1391) Alessàndria toccano (Mg. 334) Nàpoli e (Mg. 579) Siracusa; da Trieste a (Mg. 1286) Alessàndria toccano (Mg. 67) Venèzia e (Mg. 450) Brindisi. Per il percorso da Genova a Messina, v. pag. 592; da Messina a Siracusa, pag. 274. Dopo Siracusa nessuna terra in vista, se non, con tempo chiaro, a N i monti di Creta e raram. a d. la costa cirenaica. I piroscafi attraccano generalm. nel porto interno; visita medica e doganale; affidare il bagaglio solo a facchini d'un albergo o d'un'agenzia. I biglietti ferrov. per il Caira vengono distribuiti anche sul piroscafo prima dell'arrivo.

Alessàndria d'Egitto (*Alb.: \*Claridge*, rue Fouad I<sup>er</sup> 35, 80 cam. da 60 a 150 P., pens. 120-150 P.; *\*Majestic*, rue de l'Église écossaise, 200 cam. da 50 P. in più, pens. da 100 P.; *\*Regina Palace*, avenue de la Reine Nazli, 120 cam. da 45 P., pens. da 80 P.; *Bonnard*, rue Champollion 7, 50 cam. da 25 a 30 P., pens. da 60 a 70 P.; *Eccelsior et du Nil*, rue de l'ancienne Bourse, 50 cam.; *Windsor*, rue Avéroff 12; *Grand Palace*, rue de la Poste; *Canal de Suez*, rue de l'ancienne Bourse; *de France*, rue Champollion, ecc. - *Posta*, rue de la Poste; *Telegr.*, boulevard Saad Zaghloul; *Circolo Italiano*, rue Fouad I<sup>er</sup> 4; *Consolato Italiano*, rue Said I<sup>er</sup>, presso la staz. di Ramleh; *Banco Italo-Egiziano*, rue Toussoun Pacha 2; *Comp. Ital. Turismo*, rue Chérif Pacha 30), in arabo *el Iscandarija*, 573 000 ab., di cui c. 25 000 Italiani, è la seconda città dell'Egitto per popolaz. e uno dei più importanti empori commerciali del Mediterraneo. - È situata al vertice NO del triangolo del Delta del Nilo, su un lido sabbioso che separa la *palude Mareòtide* (L. *Mariùt*) dal mare. Ha due porti, uno a E, d. dagli antichi *porto grande*, ora accessibile solo alla flotta da pesca, e l'altro ad O, d., dagli antichi *Eunostos* (del buon ritorno), ingrandito dopo il 1871 con un porto esterno. Il movimento del porto fu nel 1926 di 2001 navi entrate con 4 643 717 tonn. di stazza netta; di esse 422

navi con 1.049.161 tonn. erano italiane. Fondata nel 331 a. C. per Alessandro il Grande dall'arch. Deinocrate, divenne presto uno dei centri più importanti della cultura greca; Tolomeo I Soter vi fondò la famosa biblioteca e il Museo. Come sede della dinastia dei Tolemei, poi sotto i Romani, fu la capitale dell'Egitto. Il Cristianesimo, predicato secondo la tradizione da S. Marco, vi si diffuse presto e i dissensi religiosi vi si manifestarono con lotte sanguinose; la città fu con Clemente d. Alessandrino e S. Atanasio un faro di dottrina. Dopo un lungo assedio, nell'ott. 642, cadde in mano degli Arabi e con lo svilupparsi del Cáoiro, si accentuò la decadenza, finché nella seconda metà del XIX sec. riprese l'ascesa come principale sbocco dell'Egitto. - Il centro della vita europea è l'alberata piazza *Mohámmed Ali*, colla statua equestre del restauratore del porto intorno al 1800. Nella via del Museo, il *Museo di antichità greco-romane*, fondato dall'italiano G. Botti, diretto dal dr. E. Breccia, contenente inter. oggetti, in gran parte scavati nella città.

FERR. ALESSANDRIA-CÁIRO (km. 209 in 3 ore c. con direttiss.; vett. letto e rist.; I cl. L. e. 1,23, II cl. 66 P.). Il treno parte dalla *gare du Cáoire*, al centro della città, costeggia la palude Mareótide, varca su un ponte girevole il *can. di Mamúdija* e prende la direz. SE, attraverso il fertilliss. e popolatiss. delta del Nilo. Km. 27 *Cafir el-Dauár*; km. 61 *Damanhár*, importante centro cotoniero. La linea segue un grande canale d'irrigaz., che si diparte dal *canale Chatátba*; si valica quest'ultimo e, poco dopo, il *Nilo di Rosétta*. Km. 104 *Cafir el-Zaiát*, centro commerciale per cotone e cereali. Km. 122 *Tánta*, c. 70.000 ab., con una celebre moschea ed un'università. Si attraversa il *can. Casséd*, poi il *Bahr Scidin*; frequenti gli stabilim. per la sgranatura del cotone. Prima di (km. 162) *Bénha* si passa il *Nilo di Damietta*; a sin. si diparte la linea per Port Said e Suez, pag. 593. Si valica il canale *Taufschija*; km. 175 *Tuch*; km. 194 *Caliúb*; si scopre in avanti il Ghebel Mocattám e ai suoi piedi il Cáoiro coi minareti della moschea di Mohámmed Ali.

Km. 209 **CÁIRO**, *staz. centrale* (Alb., affollati da gen. a mar.: \**Shepherd's*, Sciari Camil 8, 350 cam., pens. da 160 P. in più; \**Continental Savoy*, Sciari Camil 2, 400 cam., pens. da 140 P.; \**Semiramis*, Casr-ed-Dubára, 200 cam., pens. da 190 P.; \**National*, Sciari Sulimán Pascià 30, 200 cam., pens. da 90 P.; \**Grosvenor*, Sciari Búrca el-Ghedída 1; \**Victoria and New Khedivial*, Sciari Nubár Pascià 2, 120 cam., pens. da 100 P.; *Palace*, Midàn Kántaret ed-Dicca; *Luna Park*, Sciari Camil, pens. da 90 P.; *Windsor*, Sciari Nubár Pascià 5, 60 cam., pens. da 80 P.; *des Voyageurs*, stessa via 10, 60 cam.; *Bristol et du Nil*, Midàn el-Chazindár, 75 cam., pens. da 65 P.; *du Nord*, Sciari Imád ed-Din, presso la *staz. centrale*, pens. da 80 P.; *Moderne*, stessa via, 50 cam. da 30 P. in più, ecc.; numerose *pensioni*: *Rist.: Celestino, Flasch, Luna Park, Brasserie du Nil et Suisse, Parisiana*, tutti Sciari Elfi Bey; *Groppi*, Midàn Sulimán Pascià, ecc. *Legaz d'Italia*, Sciari Casr el-Áini 134; *Consolato Italiano*, Sciari Mohámmed Mazlùm Pascià 1; *Posta*, Sciari Tahir, ang. Sciari el-Baidác; *Telegrafo*, Sciari Imád ed-Din; *Banca Commerciale Italiana*, Sciari el-Manách 23; *Agenzia di viaggi D. E. Munari (Lloyd Triestino)*, Sciari Camil 4, tra gli alb. *Shepherd's* e *Continental (Sitmar, Sciari Camil 5)*, in arabo *el-Cáhira, Masr el-Cáhira* o semplicemente *Masr*, ab. 1.060.000 col sobborgo di Heluán, di cui c. 20.000 Italiani, la più popolosa città dell'África e capitale del regno d'Egitto, è situata al vertice S del triangolare delta del Nilo, sulla riva d. del fiume e al piede delle rossicce rupi del Ghebel Mocattám. Dopo la conquista dell'Egitto, Amr ibn el As, generale del califfo Ómar, fondò nel 641, a S della città attuale, *Masr el-Fustát*, il vecchio Cáoiro; ma il Cáoiro attuale non sorse che dopo il 969 per ordine di Gohár, gen. di Muizz, che l'avrebbe nominata *el-Cáhira* dal pianeta Marte (el-Cáhr), che passò al meridiano al momento della fondaz. La città raggiunse il massimo splendore nel XIV sec., nonostante le continue rivoluz. e guerre civili, che si rinnovarono ad ogni cambiam. di governo. Nel 1517 vi entrò il Sultano turco Selim I, dopo la vittoria di Eliópoli. Dopo una breve dominaz. napoleonica, se ne impadronì nel 1805 Mohámmed Ali, confermato pascià dal Sultano. La città deve molto del suo sviluppo a Ismail (1830-1895) e a suo figlio Taufic (1852-1911). Il Cáoiro è città estremam. interess. non solo per i monumenti dell'arte araba e per i musei, ma soprattutto per il pittore-

scio delle sue vie, dei suoi bazar e in generale della sua vita esuberante e multicolore.

Dalla *staz. centrale (Main Station)* si esce sul *Midàn el-Mahátta*, ove sorge il *mon. naz. (l'Egitto si risveglia)* di Muchtár Bey (1927); ad O, fino al Nilo si stende il quartiere arabo di *Bulác*; verso SO si dirige la *Sciari el-Malica Názi*, in fondo a cui sorge il Museo Egiziano, v. sotto. La parte S della piazza prende nome *Midàn Bab el-Hadr*; traversata questa, s'imbocca in direz. S la *Sciari Nubár Pascià*, continuata dalla elegante e frequentatiss. *Sciari Camil*, che porta al *Giardino Ezbéchiya*, il centro della città. A d., i quartieri *el-Taufschija* e più avanti *el-Ismaéliya*, con edifici di tipo europeo, banche ed uffici. Proseguendo verso S, si trova il *R. Teatro dell'Opera* (ap. dic-mar.), ove si producono spesso compagnie italiane. Prendendo lungo il teatro la *Sciari el-Tiátro* si va al *Midàn el-Atába el-Chádra*, donde parte l'animatiss. \**Múschli*, che, colla sua continuaz. *Sciari es-Sicca el-Ghedída*, forma l'arteria principale della città araba. A sin. il *Ghetto (Háret el-Iahúda)*, poi il *Chan* (mercato) *el-Chabli*, fondato nel XV sec. (inter. specialm. i *bazars dei tappeti, degli ottonami e dei libri*). La via *Sicca el-Ghedída* sbocca su una piazza, nel cui lato S, la \**moschea el-Azhár*, costruita nel X sec., dal 988 sede dell'Università, più volte ampliata e restaurata, frequentata ora da oltre 5000 studenti di tutte le parti del mondo musulmano (rendite annue L. e. 92.000). Un reparto è riservato ai musulmani delle Colonie italiane. Si entra per la *porta dei barbieri* (guida) nel cortile con porticato e quindi nel Santuario a 9 navate, che serve come aula magna. Si ritorna verso O per la *Sciari el-Azhár* fino al *Such el-Hamzáwi*, mercato dei siriani e dei copti, e al *Such el-Atarin*, mercato delle droghe. Per le *Sciari el-Gúri* e *el-Accadín* si raggiunge la *pittor. moschea el-Muwiád*, d. «la rossa» (1422). Poco a S, presso la *porta Bab Zuwéila*, la piccola graziosa *moschea dell'Emiro Chigma el-Ischiáchi* (1481). Verso, nella *Sciari el-Tabbána*, la \**moschea el-Mardáni* (1338-40), attualm. adibita a scuola, indi la *moschea Acsuncúr* (1346), d. «l'azzurra» per le piastrelle di maiolica di cui è rivestita. Continuando verso S, si raggiunge la *porta Bab el-Azáb* e la lunga *piazza Saladino (Midàn Saláh ed-Din)*; a sin. la *cittadella*, ai piedi del fortificato Ghebel Mocattám. Nella cittadella, la \**moschea di Mohámmed Ali*, d. «d'alabastro», i cui alti ed esili minareti, visibili da lungi, formano una caratteristica del pan. della città. Fu costruita intorno al 1850 come mausoleo di Mohámmed Ali dal greco Jusuf Boscen che si ispirò alla moschea Nur i Osmanije di Costantinópoli. Dall'angolo SO esterno, splendido \**pan. sulla città*. Pochi passi a NE la *moschea del Sultano En-Násir* (XIV sec.). Ritornati alla piazza Saladino, si prende verso O la *Sciari Sciechún* che mette alla piazza su cui sorge la \**moschea di Ahmed Ibn Tulún*, una delle più antiche del Cáoiro (876-9). Dalla *Sciari Ibn Tulún* si piega a d. nella *Sciari el-Chalka*, ove, a d., la \**tomba di Sajida Rúchiya* (XI sec.) figlia di Ali, genero di Maometto. Più a S, al limite della città, le celebri *tombe dei Califfi*. Si ritorna alla porta el-Azáb e si procede verso N alla imponente \**moschea del Sultano Hassán*, la più bella d'Egitto, d. la magnifica, costruita nella 2ª metà del '400. Percorrendo la *Sciari Mohámmed Ali*, a d. il *Museo Arabo*, che raccoglie sculture in marmo e in legno, lapidi, terrecotte, lavori in metallo, stoffe ecc.; al 1º piano, la *Biblioteca egiziana* (oltre 100.000 vol.). - Dalla via *Sicca el-Ghedída*, si prende a d. la *Sciari el-Churdághija*; a sin., la *pittor. moschea del Sultano el-Mansúr Caláin* (1284-93), fiancheggiata dal mausoleo del sultano stesso e i resti dell'*Ospedale di Caláin*. A N sono la *moschea* e la *tomba di Mohámmed en-Násir* e la \**moschea del sultano Barcúc* (1386), ora adibite a scuola. Proseguendo in direz. NE, a d., la *moschea el-Hachim* (XI sec.), poi le porte *Bab en-Nusr* e *Bab el-Futúh*, resti delle mura dei Fatimiti (XI sec.), su cui si può salire. Per le *Sciari Bab el-Futúh, Bein el-Saiarigh* e *el-Amír Farigh* si ritorna al Teatro dell'Opera, indi per la *Sciari Casr el-Nil* e, a d., la *Sciari el-Anticchana el-Másrija* al \**Museo Egiziano*, presso il Nilo, fondato nel 1857 da Ang. Mariette, la più importante collez. d'antichità egizie del mondo, in continuo sviluppo per gli scavi in corso. Sarà presto trasferito in più ampi locali. La visita (ap. 9-16, mag.-ott. 8.30-13, chiuso lun. e feste civili; 10 P.; guida del Maspero) richiede almeno una giornata. Particolarm. inter. gli oggetti

della tomba di Tutanchamun, scoperta nel 1922. - Per un ponte lungo 390 m. sul Nilo si passa alla Ghezira (isola), citt -giardino con belliss. parco, acquario e giardino zoologico. - ESCURS.: di 1/2 g. alle \*Piramidi di Ghiza (tram dal Midan At aba el Ch adra in 1 ora; rist. nel Mena House Hotel); di 1 g. a \*Menfi e alla \*necropoli di Sacc ara (ferr. dalla staz. centrale fino a, km. 33, Badarsc en) e rit. per Helu an, donde ferr. km. 25 per C airo staz. Bab el-Luc. A Sacc ara, visita al gran temenos, la pi  antica costruzione in pietra lavorata, dalle colonne fascicolate, d. dallo scopritore (1928) Firth colonne Musolini. - FERR. (staz. centr.) per Port Said km. 239 in c. 4 ore, passando per (km. 159) Ismailia, donde si dirama la linea per (km. 95 in c. ore 2.30) Suez, pag. 594.

FERR. C AIRO-ASSU AN-SC ELL L (892 km. in c. 18 ore, 1 dir. di g. e 1 di notte dal C airo a L xor, 1 dir. dal C airo ad Assu an, che prosegue lun., merc., giov., sab., fino a Sc ell l in coincidenza col piroscafo per U di H ifa; vett. letto e rist.; treno di lusso solo 1 cl. fino a L xor in feb., mar. e irregolarmente in gen. e apr.; prezzi dal C airo a L xor I cl. L. e. 2,88 1/2, II cl. I. 54 1/2, suppl. vett. letto L. e. 1,25, suppl. vett. Pullman 65 P.; in feb. e mar. treni affollati. - Prezzi da L xor a Sc ell l, I cl. L. e. 1,25, II cl. 68 P.; supplemento vett. letto); rivolgersi all'Agenzia Munari, Sciari Camil 4, rappr. della ferr. del Sudan. Il treno parte dalla staz. centrale (Main Station), traversa il quartiere di Bul c e varca il Nilo a monte dell'isola (Ghezira); descritto un grande arco, la linea prende a risalire la sponda O del Nilo, la cui valle incassata fra rupi rossastre costituisce una verde striscia fra due estesiss. deserti. Dopo (km. 10) Bul c ed-Dacr r, si scorgono a d. le piramidi di Ghiza; km. 14 Ghiza; a sin., vista del C airo. Km. 33 Badarsc en, dove si scende per visitare Menfi e la necropoli di Sacc ara; in riva d. del Nilo, in posiz. riparata, i Bagni di Helu an (numerosi alb.), soggiorno raccomandato per il suo clima secco, caldo e calmo per malati delle vie respiratorie; acque termali (33  C) solfato-sodiche efficaci contro i reumatismi e i catarrri. Proseguendo, a d., le piramidi di Dahsi r. Km. 65 el-Mat ania; a c. 40 min. a piedi le piramidi di Lisce. Km. 84 er-R cca, donde si visita la piramide di Medum, tomba di un predecessore di Cheope. Sulla riva d., E, Atf h, con resti di Aphroditopolis, sacra alla dea Hathor, corrispondente all'Afrodite greca; nei deserti dintorni vesse l'anacoreta S. Antonio (1  met  del IV sec.). Km. 92 el-U asta, in un palmeto; a d. la linea per il Faij m, Km. 124 Benisuef, centro cotoniero con 30 000 ab. Km. 180 Magh gha, con uno zuccherificio; la valle   qui larga e fertiliss.; km. 208 Mat i; km. 223 Samab t, sul Canale Ibrahimija, frammezzo a ricche colture di cotone e di canna da zucchero. Km. 247 el-Minia, importante centro cotoniero con 45 000 ab., donde si raggiungono le rovine di Benihasan. Km. 286 er-R da, con uno zuccherificio; di fronte, sulla riva E, oltre il villaggio di Seec Ab ada, le rovine di Antino polis o Antinoe, che Adriano fece costruire nel 310 d. C. in onore del suo favorito Antinoe, che sarebbe annegato nel Nilo. Km. 295 Mall wi; ad O, presso D rna, il tempio di Petosiri, costruito nel IV sec. a. C. come tomba di famiglia, scavato nel 1920. Km. 306 Der Mand ; sulla riva d., la necropoli di Tell el-Am arna, sul luogo dell'antica Echet-Aton, ove Amenof III (1375-1358 a. C.) trasport  la capitale da Tebe. - Km. 378 Assiut (Alb.: Grand Hotel; New Hotel), anticam. Sint. patria di Plotino, importante centro industriale (terrecotte, tessiture, sculture in legno e in avorio) e commerciale (cotone, soda ecc.) con 50 000 ab., universit  araba, inter. necropoli scavata dalla missione Schiaparelli e Musco egizio. Km. 470 Soh g, 20 000 ab.; porto natante per Achm m, pittor. citt  di 23 000 ab., con parecchie chiese copte. Km. 485 el-M nschiah, sul luogo di Tolemaide Herm n, fondata da Tolemeo I. Km. 505 Ghirga; km. 521 el-Bah ana, donde si visita (10 km.) Abido, col meraviglioso tempio di Sethos I, presso la presunta tomba d'Osiride. Km. 556 Nag Hamm di; la ferr. varca su un ponte di ferro il Nilo. Km. 575 F u, ove S. Pacomio nel 320 fond  il primo convento. Km. 596 Aul d Amr; sulla riva O, le rovine dei templi di Dend ra, ove si adorava la dea Hathor (Afrodite). Km. 612 Ch na, 23 000 ab., con importanti fabbriche di terrecotte, donde si visita Dend ra (c. 5 ore). Km. 633 Chif, l'antica C ptos, fino al tempo dei Romani importante centro del commercio coll'India

e coll'Arabia. Km. 643 Cus, con rovine di un'antico emporio commerciale; km. 659 Ch zam; si scorgono le rovine dei templi di Carn c.

Km. 674 \*L xor (Alb.: \*Winter Palace, ap. nov.-apr., 180 cam., pens. 180-200 P.; L xor, ap. tutto l'anno, 100 cam., pens. 90-150 P.; Savoy, ap. ott.-apr., 70 cam., pens. 80-120 P.; de Famille, 40 cam., pens. 55 P.; Th bes, 25 cam., pens. 60 P.; ufficio postale, Sciari el Mah tta; telegr. all'alb. Winter Palace e alla staz.; Agenzia Viaggi Munari, all'alb. Winter Palace in inverno), in arabo el-Ucs r, 20 000 ab., sulla riva d., E, del Nilo,   il centro turistico dell'Alto Egitto, notiss. per i templi e la necropoli dell'antica \*Tebe, che si stendono a N. e a E. sulle due rive del fiume. Fin dal 2000 a. C. Tebe ebbe un periodo di splendore coi Mentuotp, ma raggiunse il massimo fiore dopo il 1500 sotto la XVIII e XIX dinastia. La citt , la cui ricchezza   esaltata da Omero e dal profeta Nahum, fu d. « dalle cento porte », aveva in Carn c un celeberrimo tempio di Amun, a cui affluivano doni da tutto l'Egitto. Al tempo di Alessandro, Tebe era gi  in completa decadenza. La visita dei mon. richiede tre giorni. Sulla Sciari el-Bahr, a pochi passi dal Winter Palace Hotel, sorge il tempio di L xor, eretto da Amenof III e dedicato ad Amun, alla sposa Mut e al figlio Chons, dio della luna; esso conserva numerose iscriz., rilievi e statue colossali. Uscendo di citt  a N per la Sciari el-Carn c dopo c. 1 1/2 km. si raggiungono i \*templi di Carn c; si visita prima il tempio di Chons, iniziato da Ramesse III, poi il grande tempio di Amun, impressionante per la grandiosit  delle proporz., che risale al 2000 a. C., ma ingrandito e abbellito finch  fior  Tebe. Di eccezionale inter. sono i rilievi murali e le sculture che narrano le imprese dei Faraoni. Pi  a N   il tempio di Ptah, costruito da Tutmosi III. Dal tempio di Amun per una serie di rovine minori si raggiunge il tempio di Mut, dovuto ad Amenof III. Sulla riva O del Nilo (battelli in part. dagli alberghi), ai piedi delle colline rocciose che culminano nella quota 489 (el Corn), sorgono altri templi (di Sethos I a C rna, di Tutmosi III, di Ramesse II, di Merenptah, di Ramesse III ecc.), le tombe di Bib n el-Mul c, nella valle delle tombe dei re, fra cui quella di Tutanchamun, e i templi funerari di Dehr el-B hri. Inter. la valletta delle regine, le cui tombe vennero scoperte da Ern. Schiaparelli.

La ferr. continua pi  o meno vicina al Nilo. Km. 694 Arm nt; km. 702 ese-Sciag b, staz. per Ghebel in, nei cui dintorni la missione Schiaparelli esegu  importanti scavi. Km. 727 Esna, colle rovine del tempio di Chnum, dio dalla testa d'ariete; km. 757 el-Maham d, ove si scende per visitare le rovine della citt  di Eleab. Km. 779 Edfu; sulla riva O, il grandioso tempio del dio Horus, ov'era Apollonopolis Magna. Km. 816 Cag g; c. 3 km. a SO, le cave di pietra di Silsil ; la linea attraversa per buon tratto il deserto. Km. 838 Com Omba; importante impianto di sollevamento d'acqua per irrigazione (12 000 ha.); tempio di Suchos ed Haroeris, presso il Nilo. Km. 845 Dar u, con pittoresco mercato.

Km. 882 Assu an (Alb.: \*Cataract, 280 cam., pens. 140-180 P.; \*Grand H tel, 80 cam., pens. 80-140 P.; \*Ghezireh Palace, a N della citt , ap. in inverno, 30 cam.; Assuan Camp, a 1 km. dalla citt , ap. ott.-apr., 40 cam.; St James, 40 cam., pens. da 60 P. in pi ; Khedivial, Post, ambedue semplici; ufficio postale, sulla passeggiata lungo il Nilo; telegr. alla staz.), 12 000 ab., la Syene dei Greci, situata sulla riva d. del Nilo, al termine N della grande cateratta, di fronte all'isola Elefantina,   frequentata in inverno per il suo clima secco e uniforme. Qui fu inviato all'inizio del II sec. d. C. Giovenale. Nell'isola Elefantina, ricca di vegetaz., sono un Museo d'antichit  (ap. 9-16) e le rovine di Elefantina. Sulla riva O, una inter. necropoli egizia e le rovine del convento di S. Simeone, fondato nel VII sec., scavato e restaurato dal prof. Monneret de Villard (1925-26). - ESCURS. ALLA DIGA, per il deserto. Dalla staz. alla citt  e lungo la passeggiata sul Nilo al Cataract Hotel, quindi per la Sciari esc-Sc ell l al cimitero inglese, donde al villaggio el-Mah tta. Presso il campo di golf si diparte la strada diretta per Sc ell l; prendendo a d. si va a el-Chazz n, al bivio tenere a d. per un viale; in c. 1 ora da Assuan si   alla \*diga di Assu an, una delle pi  grandi dighe fluviali del mondo, costruita dal 1898 al 1912 per raccogliere le acque delle piene del Nilo, da distribuire secondo necessit  lungo

l'anno. Il serbatoio ha una capacità di 2 miliardi 420 milioni di mc.; 27 m. di profondità e 295 km. di massima lunghezza. Alla costruz. della diga presero parte numerosi «abili operai italiani», che, come dice un'iscriz., «apparecchiarono e fabbricarono il rivestim. in granito». A O un sistema di chiuse permette alle navi di superare il dislivello di 23 m. Si progetta (1929) di elevare ancora la diga. Si può tornare in barca attraverso la cataratta ad Assuàn. La ferr. contorna le colline ove sono le cave di granito e ritorna presso il fiume, terminando a (km. 892) **Scellâl**, piccolo villaggio di fronte all'**isola di Phïlae** (arabo *Pîlâc*), ove sorgono rovine (accessibili solo da ag. a dic., quando l'acqua non le ricopre) del *tempio di Iside* e di altri monumenti.

**DAL CAIRO AD ASSUÂN IN PIROSCAFO** (957 km. in 9 g. c. di navigaz.). La Ditta Thomas Cook and Son e l'Anglo-American Nile and Tourist Company eserciscono serv. di piroscafi confortevoli fra il Cairo ed Assuân (3 part. per settimana da metà dic. a feb.), con fermate per la visita delle località e dei mon. Chiedere programmi e prezzi alle agenzie di viaggio. Il viaggio Cairo-Assuân e rit. in 20 g. costa c. 70 L. st. per cabina singola. Vi sono anche bigl. cumulativi di ferr. e piroscafo. - Il percorso non differisce molto dalla ferr.; le fermate principali sono: km. 90 *Uâsta* (riva O); km. 117 *Benisuêf* (O); km. 172 *Maghâgha* (O); km. 253 *Minia* (O); km. 293 *er-Rôda* (O); km. 303 *Mallâwi* (O); km. 310 *et-Tell* (E), donde si visitano le rovine di *Tell el-Amârna*; km. 360 *Manfalût* (O); poco prima di (km. 402) *Assiût* (O) il piroscafo supera con una chiusa la *diga di Assiût*, lunga 833 m. e alta 12,50, costruita dal 1898 al 1902 contemporaneamente a quella di Assuân, v. sopra, a scopo d'irrigaz.; km. 426 *Abutîg* (O); km. 467 *Salûl Tâhta* (O); km. 509 *Sohâg* (O); km. 533 *el-Ménschiah* (O); km. 570 *el-Bahîana* (O), punto di part. per Abido; km. 615 *Nag Hammâdi* (O), ove è in costruz. una grande diga per irrigaz.; km. 646 *Discena* (E); km. 671 *Chéna* (E), di fronte a *Dendéra*; km. 691 *Barûd* (E) per Chift; km. 740 *Lâxor* (E); prima di (km. 798) *Êsna*, si supera la *diga di Esna*, costruita per irrigaz. nel 1906-09; km. 830 *Elcûb* (E); km. 849 *Edfu* (E); si attraversa la stretta del Ghebèl Silsila; km. 875 *Com Ômbo* (E); km. 957 *Assuân* (E), pag. 599.

**DA SCCELLÂL A UÂDI HÁLFA IN PIROSCAFO** (344 km. in 42 ore c., coi batt. espressi del Governo sudanese, part. da Scellâl merc. e sab. nel pomeriggio, da Uádi Hálfa lun. e giov.; prezzi I cl. 560 P., II cl. 400 P.; vitto I cl. 80 P. al g., II cl. 50 P. al g.; serv. turistici, rivolgersi alle Agenzie). Il percorso del Nilo nella Nûbia infer., benché poco noto, è di grandiss. interesse per il caratter. paesaggio, per i mon. e per i centri semi-selvaggi o in rapido sviluppo che si incontrano. Partendo da Scellâl, vista retrospettiva sull'isola di Phïlae. Km. 15 *Debôd*; sulla riva O, rovine di un *tempio* costruito al tempo dei Tolemei. Dopo *Tâfa* si passa una stretta (*Bab el-Calâbscia*) dalle nere pareti rocciose. Km. 50 *Calâbscia* con un grandioso tempio eretto al tempo di Augusto (inondato in inverno). Km. 87 *Ghîrseia* (E), di fronte al *tempio di Garf Hussèin*, dedicato a Ptah. Km. 106 *ed-Dacca* (O), con un tempio costruito all'epoca dei Tolemei. Km. 111 *Cúrta* (O); dopo l'isola di Cúrta, sulla riva O, il *tempio di Maharraca*, ov'era *Hierasykaminos*, che segnava il confine dell'Egitto nel periodo greco-romano. Km. 160 *es-Sebéra*, con un tempio dedicato ad Amun da Ramses II. Km. 190 *Corôsko*, importante nodo di carovaniere, ora in decadenza. Km. 205 (O) *tempio di el-Amâda*, iniziato da Tutmosi III; poco dopo, in riva E, *ed-Derr*, graziosa cittadina con un tempio a Re-Harachte, dio del sole. Km. 228, di fronte all'isola omon., *Ibrîm* (E), con due moschce; poco a S su una rupe, \**Casr Ibrîm*, pittor. rovine della fortezza romana *Prîmis*. Km. 280 \***Abu Simbel** (O), celebre per i suoi grandiosi templi: il maggiore dedicato da Ramses II ad Amon-Re e a Re-Harachte, scavato in parte dal Barsanti nel 1909; il minore dedicato alla dea Hathor e alla regina Noticam, illuminato a luce elettr. Di qui è visibile già la Croce del Sud e fin qui si fa sentire il rigurgito del fiume per la diga di Assuân. Km. 344 **Uádi Hálfa** (resthouse del governo), 2700 ab., sulla riva E del Nilo, poco a valle della seconda cataratta, punto di part. della ferr. per Chartum. - ESCURS. (7-9 ore in barca) alle rovine di *Buhên* (2 templi della XVIII dinastia) sulla riva O,





## IV. - Massáua e dintorni.

Vedi *Pianta a pag. 600 e Carte a pag. 608 e 640.*

Lo sbarco avviene generalm. al mattino alla *banchina* (6 C), a NE della città. Uno o più treni attendono presso la Dogana e partono c. 2 ore dopo lo sbarco. Facchini per trasporto bagaglio dal piroscalo alla ferr., all'alb. o all'autom.; autom. dalla banchina alla staz. di Taulùd fino a 2 pers. L. 3, fino a 4 pers. L. 5. Visita doganale e controllo dei documenti. Chi intende proseguire subito per Asmára ha tempo di fare una breviss. visita alla città.

**Linee di navigazione:** Per le comunicaz. coll'Italia e coll'Oceano Indiano, v. pag. 591. Serv. postale interno del mar Rosso, settimanale a itinerari alternati: - A) parte il mart. alle 20 da Massáua, tocca (Mg. 365) *Gédda* il giov. alle 9, riparte alle 17, tocca (Mg. 873) *Tor* la dom. all'alba, riparte poco dopo, tocca (Mg. 995) *Suez* la dom. sera, riparte il merc. alle 10, tocca (Mg. 1255) *Cossèr* il giov. alle 12, riparte alle 16, tocca (Mg. 1715) *Port Sudàn* il sab. alle 14, riparte la sera e torna a (Mg. 2023) *Massáua* il lun. alle 8; - B) parte il mart. alle 20, tocca (Mg. 308) *Port Sud* il giov. all'alba, riparte alle 14, tocca (Mg. 768) *Cossèr* il sab. alle 12, riparte alle 16, tocca (Mg. 1028) *Suez* la dom. alle 18, riparte il merc. sera, tocca (Mg. 1150) *Tor* il giov. all'alba, riparte alle 7, tocca (Mg. 1658) *Gédda* il sab. alle 10, riparte alle 17 e torna a (Mg. 2023) *Massáua* il lun. alle 8.

**Alberghi:** *Eritreo* (5D, a), sulla banchina, presso l'Uff. Postelegrafico (5D), 30 letti da L. 12 a 15, pasti 12, bagno 5, acqua corrente fredda, ventilatori, telef., rist. e caffè, ingresso gratuito al cinema Europeo, raccom.; *Mannetti* (6D, 2), Banchina ang. piazza Pr. di Piemonte, 10 letti da L. 12, pasti 7,50, bagni, rist. - **CAFFÈ:** *Eritreo*, all'alb. omon.; *Bar Niccolai*, piazza Principe di Piemonte.

**Uffici pubblici:** *Commissariato Regionale*, al pianterreno del Pal. del Governo (4D); *Dogana e Capitaneria di Porto* (6-7 C), alla banchina di sbarco, a NE della città; *Poste e Telegrafi* (5D), all'estremità E della diga per Taulùd.

**Agenzie di navigaz.:** *Compagnia Italiana Transatlantica*, Banchina; *Soc. Coloniale Italiana*, Banchina, rappres. della Soc. Veneziana di navigaz. e del Lloyd Triestino; *Gellatly Hankey and Co.*, Banchina, rappres. delle Compagnie des Messageries Maritimes, Holland-Afrika Lijn, Holland British India Line, Blue Funnel Line, Ocean Steamship Co., Compagnie Havraise Péninsulaire.

**Associazioni:** *Associaz. Naz. Combattenti*; *Associaz. Sportiva Massáua*; *Circolo Coloniale*, a Taulùd.

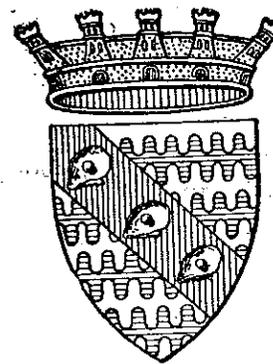
**Banche:** *Banca d'Italia* (6D), piazza Pr. di Piemonte; *Banca Coloniale di Credito*, Banchina, presso l'Alb. Eritreo.

**Cinematografi:** *Europeo*, sulla terrazza dell'Alb. Eritreo; *Eritreo*, al termine della diga per Taulùd.

**Farmacia** dell'Ospedale Umberto I, contigua all'Ospedale a Ras Mudùr (7 D).

**Automobili pubbliche** (prezzi abituali): da Massáua a Taulùd o da Massáua a Ras Mudùr, sola and. fino a 2 pers. L. 3, fino a 4 pers. L. 5; and.-rit. con sosta non super. a 10 min. L. 5 e 8; da Taulùd a Ras Mudùr o da Massáua a Edagà Behràì and. fino a 2 pers. L. 10, fino a 4 pers. L. 12; and.-rit. con sosta non super. a 10 min. L. 12 e 15; fermate L. 7 all'ora. Serv. fuori città, fino a 2 pers. L. 2,50 al km., fino a 4 pers. L. 3; da Massáua ad Asmára (120 km.) and. fino a 2 pers. L. 550, fino a 4 pers. L. 600; and.-rit. con sosta non super. a 24 ore L. 650 e 700.

**Empori:** S.A.C.E., Soc. Anon. *Commerciale Eritrea*, Banchina; *L'Eritrea*, Soc. per il Commercio Coloniale, Banchina; *Hassàn Bamismùs*; *Hassàn el-Sáfi*, Cicero A. A. e F. ecc.



*Massáua* m. 1, ab. 3000 c. (*Massáua* e *Taulùd*), di cui 350 europei, 12 000 c. coi sobborghi in terraferma, situata su due piatte isole madreporiche nella parte merid. del mar Rosso, collegata con Asmára e Agordàt da un'ardita ferr. che sarà continuata attraverso l'Abissinia fino a congiungersi con quella proveniente da Mogadiscio, è il principale porto della Colonia Eritrea e ha un'importanza considerevole sia come sbocco della Colonia e dell'Abissinia sett., sia come emporio per il commercio cogli antistanti

porti della costa araba. È pure centro importante dell'industria delle saline e della pesca.

Massáua (d. dagli indigeni *Medzauà*, cioè « chiamata » in tigrè) sorge in singolare posiz. sulle due isole di *Massáua* e di *Taulùd*, congiunte fra loro e colla terraferma con dighe di muratura, e sulle due penisole di *Gheràr* e di *Abd el-Cáder*. L'isola di Massáua, che formava la vecchia città araba, comprende il centro commerciale e la dogana; a Taulùd sorgono gli uffici dell'amministr. coloniale e abitaz. per europei; *Gheràr* è il quartiere industriale e *Abd el-Cáder* è occupato dalla staz. radiotelegr. e dagli hangars per gli idrovolanti.

Poco o nulla di certo si conosce sull'origine di Massáua. Strabone e Tolomeo pongono in luogo di Massáua un paese chiamato *Sabàt*, a cui si riferivano alcune rovine visibili fino a qualche anno fa sulla penisola di *Abd el-Cáder*. I Musulmani, che avevano occupato le isole *Dáalac*, creandovi un fiorente piccolo regno, conquistarono ben presto la costa, tentando di espandersi verso l'interno. L'abitato fu allora trasferito sull'isola di Massáua, come più facilm. difendibile e colla scomparsa di *Adúli*, ne prese la funzione di sbocco del retroterra etiopico. Nel 1520 fu occupata dai Portoghesi che la trovarono vuota per la fuga degli ab., che tornarono nel 1526 quando le navi portoghesi ritornarono in India. Nel XVI sec., Massáua era fiorentiss., quando (1557) fu occupata dai Turchi, che volevano farne la base per la conquista dell'Etiopia. Colle tristi vicende interne dell'Abissinia, la città decadde; fallita la sperata conquista del retroterra, i Turchi lasciarono il governo della città ai *Naib*, famiglia musulmana dei *Beláui*, abitante il bassopiano E. Il potere di questi durò, quasi autonomo, fin quando la Turchia cedette i suoi diritti nominali al vicerè d'Egitto, che la fece occupare (1872), v. pag. 564. Il 5 feb. 1885 l'Amm. Caimi vi sbarcò, prendendone possesso in nome dell'Italia; la guarnigione egiziana non oppose resistenza. La città, che contava allora c. 5000 ab., dei quali 150 europei, andò poi costantemente crescendo. Massáua fu capitale della Colonia dal 1885 al 1900.

I" - MASSÁUA.

Il *Porto* (5-6 C), il più vasto e sicuro del mar Rosso e di facile accesso, è formato dallo specchio d'acqua compreso fra le due isole e le due penisole, colla bocca, segnata dai promontori di *Ras Mudùr* e di *Abd el-Cáder*, rivolta a E. Lo sbarco dei passeggeri avviene sulla banchina all'estremità NE dell'isola di Massáua, a poca distanza dalla staz. marittima. Fra Taulùd e *Gheràr* s'apre il seno di *Edagà Behràì*, frequentato dalle navi per carbone e in-